

## “Una Rocca tra le Stelle”



Ore 15:00, Melegnano, ritrovo davanti alla Sede del Team H.H.M.T.

Per me il primo giorno nella Associazione e la prima indagine.

Trovo parcheggio fortunatamente quasi subito e mi metto a correre per non dilungare ulteriormente il ritardo.. che comunque è solo di qualche minuto.. non avrei mai voluto ma ahimè, ho fatto tardi causa traffico ed il lungo percorso per raggiungere il quartier generale.

Così a passo affrettato giro l'angolo ed eccoli, cinque degli Hidden Hunter Mystery Team, coloro che diventeranno i miei compagni nella scoperta del paranormale.

Loro, già abituati alle escursioni per le indagini, ovviamente hanno preparato le auto cariche di zaini, strumenti ed equipaggiamenti...attrezzatissimi...Manco solo io....

A questo punto, dopo i vari saluti a distanza e con mascherine, (tutto ciò avveniva tra la “pausa autunnale” del virus) mi accingo a salire in macchina.

Si parte, destinazione Roccalanzona. Destinazione non sicura al 100% per questa volta, perché causa covid, le destinazioni già in programma sono state posticipate al 2021 e per non finire completamente la “stagione” a vuoto, decidiamo di raggiungere questo luogo all'aria aperta, mai visitato prima d'ora, riservandoci anche altri due luoghi di scorta, nel caso in cui RoccaLanzona non sia accessibile. Sottolineo – per questa volta – perché so di per certo che gli Hidden non si muovono a caso, hanno un programma ben stabilito delle destinazioni in cui fare le indagini.

Comunque si parte, con un buon spirito di osservazione, tant'è che in auto si discute anche delle altre due destinazioni, guardando i km per raggiungerle eventualmente prima del buio.

Per l'appunto, si parte nel primo pomeriggio, perché non avendo mai visitato la nostra destinazione primaria, vogliamo fare un'escursione pomeridiana ed accertarci che sia tutto accessibile, sia sotto l'aspetto della natura, trattandosi di una rocca su una collina circondata da boschi, sia sotto l'aspetto della proprietà, recinzioni o divieti.

Dopo circa un'ora e trenta di percorso in auto, arriviamo a destinazione: il navigatore ci conduce in una piccola cascina nascosta in mezzo ai boschi, dove al nostro arrivo un bel cagnolone ci accoglie abbaiando. Fermiamo l'auto ed ecco uscire una gentile signora. Federico, il presidente degli Hidden, si presenta e chiede se sia possibile raggiungere la rocca da quel punto in cui, ci aveva condotto il navigatore, spiega chi siamo e cosa facciamo...la sua voce ferma, tranquilla, seria..trasmette fiducia e senso di protezione. La signora chiacchiera serenamente alcuni minuti con lui, poi ci invita a parcheggiare tranquillamente nel suo cortile e raggiungere attraverso una piccola strada sterrata in salita, la rocca.

Ringraziamo e ci incamminiamo per la strada.

Dopo circa cinque minuti di cammino in salita, tra pozzanghere di fango ed erba bagnata dalla pioggia dei giorni prima, immersi in una natura incontaminata, sul lato destro e sul lato sinistro si apre un panorama

stupendo: ecco una bellissima vallata con casette in lontananza tipo presepe, è come se stessi camminando su un "argine", una "cresta" di collina, che ci permette di dominare il paesaggio sottostante. Ed ecco di fronte a noi invece, nella sua bellezza così effimera.... Roccalanzona !

Proprio così, nel territorio vastissimo, questa rocca sfida ancora oggi i cieli, raccolta su un colle che sovrasta il torrente a valle. I suoi resti gloriosi, testimoniano la storia travagliata e complessa che ha vissuto, offrono anche fortissime suggestioni che alimentano leggende ancora oggi molto sentite tra gli abitanti dei piccoli borghi limitrofi. Tra queste leggende si cita la presenza di un "Pozzo del Taglio", pozzo con fissate sul fondo e sulle pareti diverse spade taglienti, in cui venivano gettati i corpi delle contadine che, dopo aver partecipato a serate danzanti nel maniero, si rifiutavano di trascorrere la notte con i nobili. Dopo un quarantina di metri di salto nel buio e tra le lame taglienti, ovviamente per le poverette non c'era scampo.

Castello di Roccalanzona o ciò che ne rimane, perché oggi si conservano solo le rovine, alcune parti di mura, i resti del grande mastio, e una porzione di stanza che termina con un soffitto a volta.

Fra le mura in rovina si nota un leggero avvallamento circolare, che potrebbe essere l'imboccatura del terribile pozzo. Un maniero con una storia ormai millenaria e la nostra voglia di fare l'indagine si fa sempre più viva.

Camminando ci avviciniamo sempre di più alla rocca, iniziamo a salire la collina e ci addentriamo in un bosco umido e piuttosto complicato.

Ad un primo acchito ci sembra piuttosto difficoltoso addentrarci sempre più nel bosco, ma lo spirito di avventura e l'intravedersi delle mura della rocca non ci fermano. Tra il fango e le spine, tra le ragnatele e le impronte di animali selvatici, forse cinghiali e lupi, eccoci finalmente ai piedi del mastio. Ci ragioniamo un attimo e assieme decidiamo che l'indagine si farà, il percorso è fattibile anche con l'oscurità; le torce saranno il nostro sole e i guanti la nostra salvezza per le mani nelle spine ( ed ora mi spiego anche perché indossiamo questi strani giubbotti rinforzati in più punti..). Perciò una volta esplorata la zona con la luce del sole che trapassa tra le fresche frasche del bosco, riprendiamo la strada per tornare alle auto. Ci incamminiamo dunque lungo la strada del ritorno, con uno spettacolare tramonto che ci fa da cornice tra la vallata ed il castello. Nel frattempo discutiamo del fatto che potrebbe essere utile raggiungere almeno uno dei posti di "scorta" per visionarlo con la luce, prima che venga l'oscurità, anche perché la nostra indagine inizierebbe comunque verso le ore 22.00. Perciò, prima della cena e dell'indagine, abbiamo giusto il tempo di raggiungere il luogo di scorta più vicino.

Non ci facciamo scappare una cenetta al calduccio, perché la temperatura esterna inizia a scendere e prima di affrontare le fredde oscurità della notte, abbiamo bisogno di immagazzinare energia e calore.

E' giunta l'ora più attesa, parcheggiamo di nuovo le auto nel cortiletto della gentile signora e avvisiamo che fino a tarda notte non ritorneremo..

La strada per il Castello di Roccalanzona, sembra ormai semplice, dopo l'escursione pomeridiana di sopralluogo: La vallata è ancora più stupenda, le luci del paesaggio sottostante sono incantevoli come lo sono le stelle che ci sovrastano. Sensazione di impotenza di fronte a tanta bellezza e immensità. Impensabile non alzare gli occhi al cielo, ma nello stesso tempo impensabile non guardarsi intorno con le torce, per vedere se qualche animale selvatico ci osserva, viste le impronte e le tracce ancora fresche lasciate nel fango.

Tutto fila liscio e ci addentriamo ora nel fitto bosco, in fila indiana, cerchiamo di ricordare il sentiero percorso nel pomeriggio. Un paio di punti critici da superare per il terreno molto scivoloso e per di più in salita, ma aiutandosi con gli appigli agli alberi e una mano amica, arriviamo tutti intatti di nuovo sotto il mastio di RoccaLanzona.

Un vero spettacolo, dall'alto della collina, sfiorando il cielo, avvolti dalle mura della rocca, dopo un breve briefing, ci dividiamo i compiti.

Tutti preparano le loro attrezzature, macchine fotografiche, videocamere e vengono posizionati un rem-pod ai piedi del mastio e un k2 a lato. Ognuno ha in mano una apparecchiatura per documentare l'indagine. Io, non essendo ancora parte integrante del team, ma una candidata, osservo attentamente tutto ciò che stanno preparando e in quell'atmosfera un po' da brividi, mi preparo a qualsiasi evenienza... La mia mente comincia a fantasticare e anche a sperare che qualche entità voglia interloquire con noi. Penso al fatto che in quel luogo tantissime persone ci sono vissute, ci sono passate, hanno combattuto tra urla e spade affilate, oppure hanno festeggiato all'interno delle stanze allora adornate e riscaldate da camini, ed ora è tutto così strano, vuoto e silenzioso.

Quando tutti siamo al posto, e tutti gli strumenti sono stati posizionati ed accesi, parte l'indagine, per scoprire se qualche spirito o entità sia rimasta intrappolata per secoli tra le mura e le rovine di questa rocca, viste le terribili leggende.

Forse ...una delle cose che mi ha piu' colpita...e che i miei compagni hanno condotto tutta questa fase completamente al buio (?)...Inizia Federico . a parlare, ponendo le solite domande di rito; chiede se c'è qualcuno qui con noi che ha bisogno di aiuto, qualcuno che voglia parlare con noi, se vuole, può farcelo sapere avvicinandosi ad uno degli oggetti con le luce accese. L'atmosfera a quel punto si fa ancora più interessante. Immersi in un buio pesto, illuminati solo dalla luce del cielo stellato sopra di noi, con un lieve venticello che ci sfiora.. i brividi di freddo o di paura, che da un momento all'altro, qualcosa possa saltar fuori dal bosco.. però al momento gli strumenti tacciono.

Ora Federico ripete le domande..

Ad un certo punto, il rem-pod, posizionato ai piedi del mastio, inizia a dare dei deboli segnali con luce rossa lampeggiante. Tutti siamo più in silenzio di prima e stiamo attenti a capire se possa trattarsi di risposte da parte di un'entità o solo di interferenze. Dopo qualche istante, ci si rende conto che probabilmente è l'interferenza dell'umidità o del vento che in qualche modo è riuscito a raggiungere anche quell'angolo riparato. Si decide di isolare meglio il rem-pod, spostandolo in un punto ancora più riparato e controllare di nuovo l'andamento dell'umidità.

Ci riposizioniamo, stando attenti a non cadere in qualche avvallamento, torce spente, buio pesto e si riparte con l'indagine.

Si decide che Ora è il mio turno, devo cercare di parlare con le eventuali entità.

L'adrenalina sale e con un sospiro inizio a fare domande: chiedo se qualcuno è morto in quel posto e magari rimasto "intrappolato", chiedo se serve aiuto, noi non vogliamo fare del male, ma solo dare aiuto a chi ne ha bisogno...

Tutti molto concentrati e silenziosamente attenti...é incredibile ! (penso)...queste persone non mi hanno mai visto all'opera ma già credono in me...Forse è questo il "vero potere" degli Hidden...

Sanno mettere a proprio agio una persona...la fanno sentire parte di un antico percorso, tra le tenebre...Mah !!

Mi riconcentro e continuo con le domande, come mi è stato insegnato...

Ma anche questa volta non abbiamo risposte.

A questo punto, si decide di attivare lo spirit-box, una sorta di radiolina modificata per scandire le frequenze e intrappolare la voce di eventuali entità. Continuo con le domande e con il rumore dello spirit-box in sottofondo, diventa sempre più interessante, ma anche un po' inquietante.

Questo strano suono che va e viene in un bosco così silenzioso e dormiente, da una particolare inquietudine. Comunque, ad orecchio non si può capire molto, però ad un certo punto Giorgio che è l'addetto al settore audio e che ha le cuffie alle orecchie, chiede se qualcuno ha parlato o ha sussurrato qualcosa. Forse lui ha percepito qualcosa, ma noi, eravamo tutti zitti.

I risultati ( mi dicono) si sentiranno poi con le analisi del materiale registrato.

E' mezzanotte passata, decidiamo di spostarci nella parte bassa della rocca, ci posizioniamo proprio intorno all'ipotetico pozzo della leggenda. Mettiamo il rem-pod vicino al muro perimetrale della rocca che sta sulla destra del pozzo. C'è solo un piccolo spazio per oltrepassare la circonferenza del pozzo, che ormai è come una voragine riempita di mattoni caduti, e posizionarsi al di là di esso. Federico. si mette proprio lì, da solo, un po' più in alto rispetto a noi che rimaniamo al di qua del pozzo. Alle spalle di Federico un piccolo muretto, qualche alberello e un altro avvallamento, con pietre cadute ovunque. Alle nostre spalle un po' di vegetazione, rami di alberi abbastanza alti con foglie caduche e forse un sentiero che porta a lato delle mura della rocca. Posizioniamo il K2 proprio all'interno del pozzo e siamo pronti a continuare l'indagine nel punto più incisivo di questa Roccalanzona.

Ora è Leonardo che pone le prime domande, mentre tutti attenti, scattano fotografie; poi Federico riprende con le domande e quando, ad un certo punto ci distraiamo un attimo ed interrompiamo per sistemare le pile alla videocamera di Marco, ecco che il rem-pod, posizionato sulla parte destra del pozzo, comincia a dare segnali: prima rosso, poi verde e suona, proprio come se qualcuno ci fosse passato attraverso. Tutti attenti a quel punto ricominciamo con le domande, ma niente, nessun avvicinamento a "comando". Ora Federico cerca di spostarsi sulla destra, per avere credo una visione più ampia della scena, avendo in mano la macchina fotografica a infrarossi. L'atmosfera è sempre più "calda", ma i brividi nel mio corpo si fanno sempre più sentire. Quel buio così fitto e la sensazione di avere qualcuno alle spalle che da un momento all'altro ti sfiora dietro l'orecchio è forte. Sento le gambe caldissime, come se qualcuno ci stesse soffiando contro, esterno questa mia emozione, anche perché Federico Jr ha acceso la torcia e diciamo sospeso l'indagine per riaccendere il k2 posizionato nel pozzo. Ed ecco che ancora una volta, mentre siamo tutti distratti, il rem-pod comincia a suonare ed illuminarsi nuovamente di verde, proprio come se qualcuno fosse tornato indietro attraverso il muro dove il rem-pod è posizionato.

Cerchiamo di capire se qualche insetto, o qualcosa abbia potuto interferire con il rem-pod, oppure se qualche foglia fosse caduta proprio sopra, ma non ci sono alberi posizionati sopra o di fianco allo strumento. Tutti

molto stupiti dal fatto che per ben due volte ci siamo distratti un attimo e per ben due volte il rem-pod è come impazzito, facciamo qualche commento. Federico Jr prova ad avvicinarsi per vedere se il rem-pod capta qualcosa ed emette dei segnali, ma solo nel momento in cui lo prende in mano lui inizia ad emettere suoni e luci verdi.

Ormai si sono fatte le Tre del mattino e la conclusione è che nessuno probabilmente ha voluto farci sapere se è ancora intrappolato in quel luogo, ma l'indagine e l'avventura sono state molto interessanti.

Ringraziamo le eventuali entità provando ancora una volta a porgere qualche domanda, apparentemente senza risposta. Ormai l'ora è tarda e crediamo che più di così non possiamo fare.

E' giunta l'ora dunque di raccogliere tutte le attrezzature e di cominciare a scendere verso valle, certi di aver svolto una soddisfacente indagine, forse un domani torneremo in questo luogo.

Non abbiamo comunque dati certi, finché non verranno analizzati.

L'esperienza per me è stata davvero notevole, come prima indagine un'escursione in mezzo ad un bosco in una rocca così suggestiva, mi ha messo alla prova.

Avrei voluto scoprire qualcosa di più da coloro che in passato hanno trascorso tempo ed energie in questo luogo, ma questa volta non è successo.

Cerco un confronto con i miei compagni ed ognuno a modo suo mi consola e delucida in merito...

Forse gli Hidden ne hanno viste troppe oppure sanno perseverare e pazientare nella loro ricerca... oppure entrambe le cose ?

La mia prima nottata nel mondo del Mistero è appena trascorsa e già non vedo l'ora che arrivi la prossima...

Beatrice Locatelli – Team H.H.M.T.